

Misure e dismisura: il campo da calcio di strada come luogo della rigenerazione

Paolo Belardi

Abstract

Nell'epoca del calcio-business, in cui le partite di calcio sono stravolte dai condizionamenti orari delle piattaforme digitali e sono esasperate dai controlli millimetrici delle strumentazioni elettroniche, i valori fondamentali del gioco del calcio sono custoditi e in qualche modo traghettati verso il futuro dalla dismisura licenziosa del calcio giocato in modo anarchico nelle strade così come nei prati o nelle spiagge. La stessa dismisura licenziosa che anima da quasi dieci anni *The Unusual Football Field*: un progetto di rigenerazione sociale e urbana promosso dalla "AP Thailand" per sottrarre alla criminalità le migliaia di giovani che vivono nel quartiere Khlong Toei, forse il più povero di Bangkok, veicolando l'idea che un piccolo campo da calcio, ancorché insolito, può segnare il bivio tra un ragazzino senza-un-luogo dove giocare e un ragazzino con-un-luogo dove giocare. Sono stati così realizzati, su progetto dello studio "CJ Worx", quattro campi da calcio caratterizzati dalle forme irregolari, dalle dimensioni variabili e dalle signature bizzarre, perché adattati caso per caso alle aree residuali rese disponibili. Quattro campi da calcio improbabili in cui vengono giocate partite altrettanto improbabili nel segno dell'improvvisazione e dell'anarchia. Ma in fondo, che cos'è il calcio nella sua accezione più pura se non un esercizio di smisurata libertà?

Parole chiave

campo da calcio, misure, dismisura, calcio di strada, rigenerazione



The Unusual Football Field, veduta zenitale di uno dei campi da calcio realizzati nel quartiere Khlong Toei di Bangkok.

Introduzione

“Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'ultima rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. Il cinema non ha potuto sostituirlo, il calcio sì. Perché il teatro è rapporto fra un pubblico in carne e ossa e personaggi in carne e ossa che agiscono sul palcoscenico. Mentre il cinema è un rapporto fra una platea in carne e ossa e uno schermo, delle ombre. Invece il calcio è di nuovo uno spettacolo in cui il mondo reale, di carne, quello degli spalti dello stadio, si misura con dei protagonisti reali, gli atleti in campo, che si muovono e si comportano secondo un rituale preciso. Perciò considero il calcio l'unico grande rito rimasto al nostro tempo” (fig. 1). La riflessione di Pier Paolo Pasolini, esternata nell'ambito di un'intervista pubblicata sulle pagine de *L'Europeo* [Gerosa 1970] e dettata dal presentimento dell'imminente mercificazione del gioco del calcio [Curcio 2018], alimentò da subito un vivace dibattito tra gli intellettuali [Dei 1992; Bacchetti 2023] sull'analisi semantica di un evento sportivo che in effetti, al pari di un dramma, si consuma all'interno di uno spazio e di un tempo inviolabili, si svolge secondo regole precise e, soprattutto, fa uso di un vasto repertorio di connotazioni simboliche [Dal Lago 1990; Bromberger 1992; Bromberger 1995]. Ma chissà che cosa avrebbe pensato Pasolini dello stravolgimento mediatico perpetrato proprio tra i due campionati mondiali di calcio messicani del 1970 e del 1986: sedici anni in cui l'evoluzione della tecnologia e del linguaggio televisivo è stata talmente rapida e impetuosa da piegare anche il calcio alle proprie logiche [Dei 1998; Spagnolo 2020]. Così come notato con acutezza da Giorgio Simonelli, secondo cui, ponendo a confronto le trasmissioni televisive dei due mondiali messicani, si ha l'impressione di assistere a due eventi sportivi diversi. Anche e soprattutto per ragioni legate al fattore dimensionale. Il gioco del calcio, infatti, si svolge in uno spazio molto ampio, che sfugge alle telecamere, costrette a seguire il gioco inquadrando volta per volta solo porzioni dello spazio complessivo. Ma, mentre i registi pre-1970 tendevano a utilizzare riprese panoramiche, per simulare la vista dagli spalti, i registi post-1986 hanno relazionato i movimenti della telecamera con quelli del pallone, consentendo la vista di dettagli non percepibili dagli spalti (fig. 2). Fino all'exasperazione tecnologica prodotta dall'irruzione negli stadi di strumentazioni sofisticate quali il *Video Assistant Referee*, la *Goal Line Technology* e la recentissima *Semi Automated Off-Side Technology* (figg. 3, 4). Con la conseguenza che la sacralità della dimensione rituale ha ceduto il passo prima al fanatismo della dimensione tribale [Morris 1981], poi all'anaffettività della dimensione commerciale [Lago et al. 2004], quindi allo stravolgimento della dimensione mediatica [Dodaro 2022] e infine all'exasperazione della dimensione tecnologica [Iacobone 2023] di quello che ormai è un non-evento che si svolge in un non-luogo e in un non-tempo. Ma forse, paradossalmente, la possibilità di custodire e traghettare verso il futuro la ritualità del gioco del calcio anche nell'epoca della sua frantumazione narrativa e della sua decadenza valoriale sta nella varietà delle sue declinazioni irrivali ovvero sta negli infiniti modi in cui il campo da calcio può essere riprodotto a dismisura, senza cioè rispettare le misure regolamentari. D'altra parte “non dobbiamo pensare alla dismisura come all'immenso [...] ma come al contingente, alla nostra esperienza, alla nostra individualità che malgrado ogni sforzo di omologazione resta pur sempre eccedente, unica, irriducibile. La dismisura è l'individualità, il particolare, ciò che non è comune (nei due sensi dell'essere inconsueto e del non appartenere a tutti), lo scarto, l'eccezione” [Castelli Gattinara 1998, p. 21]. E certo sono un'eccezione non soltanto i campi da calcio più insoliti del pianeta (da quello realizzato nell'Oman in un altopiano della catena montuosa dell'Hajar a quello realizzato in Norvegia nella conca di una scogliera delle isole Lofoten fino a quello realizzato nella provincia cinese del Liaoning all'interno di uno svincolo autostradale di Shenyang), ma anche e soprattutto i campi da calcio improvvisati ogni giorno, in ogni parte del mondo, in modo estemporaneo (fig. 5). Perché la ritualità del calcio non sta nella prevedibilità delle regole, ma sta nell'imprevedibilità del gesto tecnico-atletico sognato da ogni calciatore (e da ogni spettatore): “partire da metà campo, dribblare tutti e segnare” [Pasolini 1971]. Un sogno che può avverarsi suscitando lo stesso tripudio tanto nello stadio gremito di una metropoli quanto nel prato semideserto di una borgata.



Fig. 1. Pier Paolo Pasolini ritratto mentre gioca a calcio con i ragazzini di Centocelle (Federico Garolla, 1960). Per gentile concessione di Federico Garolla.



Fig. 2. Fermo immagine ravvicinata di una fase di gioco contestata durante la partita Juventus-Nantes di Europa League disputata nell'Allianz Stadium di Torino il 16 febbraio 2023.



Fig. 3. Un arbitro mentre osserva il replay di una fase di gioco contestata al VAR.



Fig. 4. Semi Automated Off-Side Technology, fermo immagine di una fase di gioco contestata.



Fig. 5. Veduta aerea dell'Heningsvaer Stadion, realizzato all'interno di una scogliera delle isole Lofoten (Norvegia).

Le misure del campo da calcio

Così come appalesato dal poster ideato da Alberto Burri per *Italia 90*, dove un campo da calcio a colori risaltava al centro di un Colosseo in bianco e nero (fig. 6), la forma, il colore e il disegno del campo da calcio sono molto efficaci dal punto di vista comunicativo perché lo rendono fortemente riconoscibile. Forma, colore e disegno: tre componenti del campo da calcio che, allo stato attuale, sono disciplinati dal *Regolamento del Giuoco del Calcio* emanato dalla "Federazione Italiana Giuoco Calcio" e aggiornato alla data dell'1 luglio 2023 [*Regolamento del Giuoco del Calcio 2023*], che lo articolano in tre parti: il terreno di gioco (la superficie rettangolare, delimitata dalla segnatura, su cui si svolge il gioco), il campo per destinazione (una fascia limitata di terreno, caratterizzata dallo stesso materiale del terreno di gioco) e il recinto di gioco (lo spazio compreso tra il campo per destinazione e la recinzione degli spalti) (fig. 7).

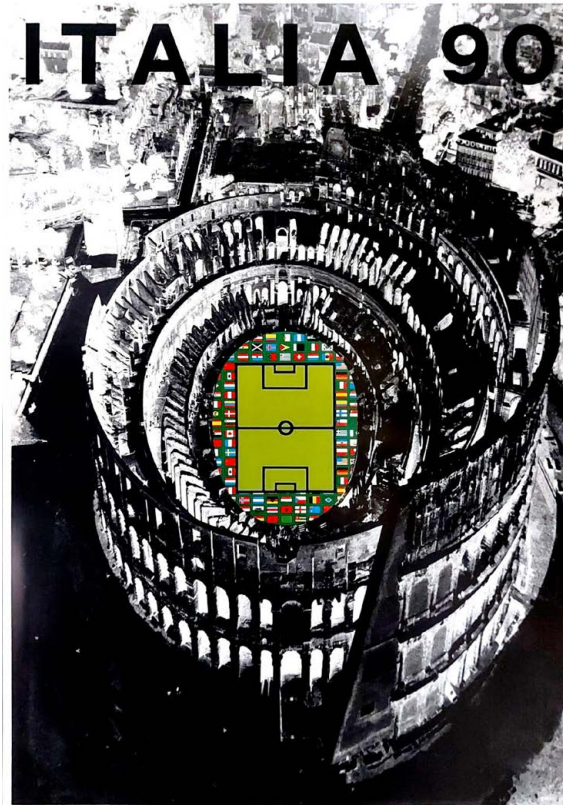


Fig. 6. *Italia '90* (Alberto Burri, 1990). per gentile concessione della Fondazione Burri.

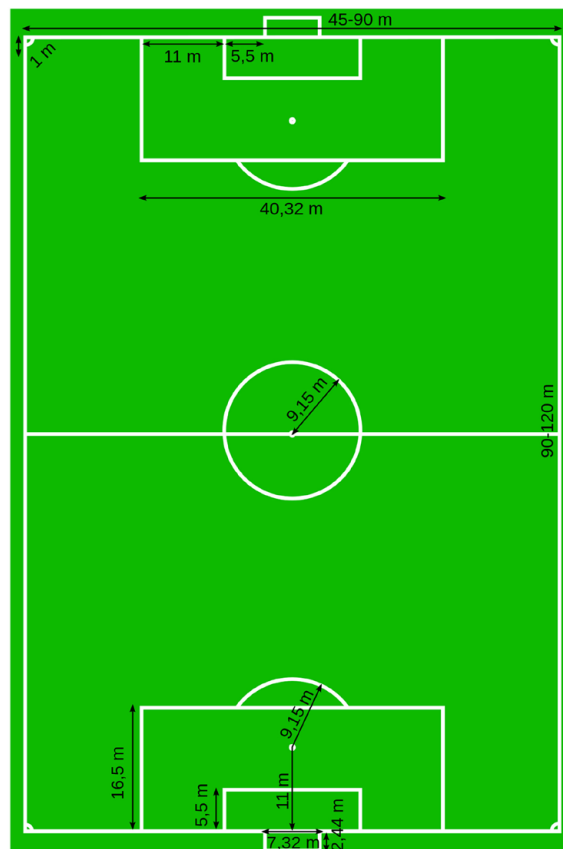


Fig. 7. Forma, misure e segnature del campo da calcio in base al *Regolamento del Giuoco del Calcio* emanato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

In particolare, mentre la superficie e le demarcazioni sono disciplinate rispettivamente al punto 1 ("Superficie del terreno") e al punto 2 ("Segnatura del terreno"), le misure sono disciplinate al punto 3 ("Dimensioni"), dove è precisato che il terreno di gioco è di forma rettangolare ed è delimitato da strisce di colore bianco (larghezza compresa tra 10 e 12 centimetri), che ne sono parte integrante e che individuano anche la metà campo, il cerchio di centrocampo, le aree di rigore e le aree d'angolo. La lunghezza delle linee più lunghe del rettangolo, definite "linee laterali", deve essere compresa tra 90 metri e 120 metri (negli incontri internazionali tra 100 metri e 110 metri). Mentre la lunghezza delle linee più corte del rettangolo, definite "linee di porta", deve essere compresa tra 45 metri e 90 metri (negli incontri internazionali tra 64 metri e 75 metri). Le misure interne della porta, che in origine, nel primo regolamento emanato nel 1863 dalla *Football Association* (antesignana della federazione calcistica inglese), erano espresse in piedi e iarde, sono invariabili e devono rispettare i precetti dell'*International Football Association Board*: 7,32 metri di larghezza (8 iarde) e 2,44 metri di larghezza (8 piedi). Così come è invariabile la regola per cui i montanti delle porte (siano essi a sezione quadrata, rettangolare, circolare o ellittica) devono essere di colore bianco e devono avere la stessa larghezza delle linee di porta. Le restanti aree caratterizzanti sono disciplinate rispettivamente al punto 5 ("L'area di porta"), al punto 6 ("L'area di rigore") e al punto 7 ("L'area d'angolo"). La forma, la segnatura e soprattutto le dimensioni del terreno di gioco non sono mai stati neutrali rispetto ai moduli adottati dalle squadre di calcio, in quanto hanno sempre condizionato sia le dinamiche del gioco sia la disposizione dei giocatori (fig. 8).



Fig. 8. Schema di gioco disegnato alla lavagna tattica da Arrigo Sacchi (1989).

Agli albori del gioco del calcio, ad esempio, il modulo più adottato era il 3-7, laddove il campo da gioco era suddiviso in due parti e soltanto tre dei dieci giocatori di movimento erano schierati in difesa, mentre gli altri sette erano schierati in attacco. Il che lasciava un grande spazio vuoto nella parte mediana del campo da gioco. Così in seguito, con l'accorciamento delle distanze tra i giocatori, l'occupazione del campo è diventata sempre più uniforme

(dal modulo 3-2-2-3 introdotto negli anni Trenta dal tecnico inglese Herbert Chapman al modulo introdotto negli anni Cinquanta dal tecnico ungherese Gusztáv Sebes) e il campo da gioco, che prima era suddiviso idealmente in due parti (difesa e attacco), ha cominciato a essere suddiviso idealmente in tre parti (difesa, centrocampio, attacco). Un'evoluzione che ha comportato l'apparente riduzione dimensionale del campo da calcio e che, a causa dell'irruzione improvvisa del gioco a zona (il *totaalvoetbal* lanciato dal tecnico olandese Rinus Michels), della velocizzazione esasperata del ritmo (il *pressing* lanciato dal tecnico sovietico Viktor Maslov) e della ripetizione ossessiva dei passaggi (il *tiki-taka* lanciato dal tecnico spagnolo Luis Aragonés), ha promosso l'adozione di moduli sempre più sofisticati, caso per caso caratterizzati dalla difesa a tre (3-4-3, 3-5-2, 3-4-2-1) o a quattro (4-3-3, 4-4-2, 4-2-3-1) [Seeger 2019]. Con la conseguenza che ormai la componente tattica e la componente fisica prevalgono sulla componente estrosa e sulla componente tecnica, immolate sull'altare del business e dell'hi-tech [Fini, Padovan 2019].

Conclusioni

Interrogato sulle ragioni della crisi di talenti patita negli ultimi decenni dal calcio italiano, Roberto Mancini, all'epoca commissario tecnico della nazionale azzurra, fornì una risposta che, prendendo le mosse dal documentario *Ballon sur Bitume*, diretto da Jesse Adang con Syrine Boulanouar e prodotto da Netflix nel 2016, spiazzò i giornalisti presenti nella sala stampa di Coverciano. "In Italia non gioca più nessuno per strada. Noi giocavamo 3-4 ore per strada e poi andavamo ad allenarci, oggi questo non accade più. Non è un caso se gran parte dei grandi giocatori nascono ancora in quei paesi come Uruguay, Argentina o Brasile dove si gioca ancora molto per strada" [Mancini 2023]. Una risposta che, rivendicando la dimensione poetica del calcio (come non pensare a *La leva calcistica della classe '68* di Francesco De Gregori), tradiva la nostalgia per un'età ormai perduta nel nostro paese, in cui i vicoli e i cortili (ma anche i prati, seppure in declivio, e le spiagge, seppure gibbose) erano i luoghi più gettonati dai bambini e dagli adolescenti per "giocare a pallone" (fig. 9). Quando cioè, con una spontaneità occasionale che accomunava le città e i paesi di ogni latitudine, il campo da calcio era astratto in modo anarchico dal contesto abituale dello stadio: il perimetro del terreno di gioco era stabilito con ampi margini di tolleranza geometrica (quasi inevitabilmente trapezoidale) e metrica (fonte di accese discussioni), mentre le dimensioni delle porte (mai uguali e rigorosamente sghembe) erano visualizzate in orizzontale da montagne di zaini e giubbotti accatastati gli uni sugli altri e in verticale da una traversa immaginaria riferita idealmente all'altezza del portiere. Ma anche con una irruenza governata da regole non scritte [Le 12 regole non scritte del calcio di strada 2018] per cui le squadre venivano scompartite dai capitani (in genere i più grandi o i più forti) e nel ruolo di portiere venivano relegati i più scarsi (ad eccezione del proprietario del pallone). Erano partite interminabili, affrancate dal fuorigioco e concluse dal calare del sole (o dal richiamo delle mamme) con il lancio della sfida risolutiva «chi fa questo vince!». E se, per qualche ragione, la partita finiva in parità e non c'era tempo per "battere i rigori", il giorno seguente si doveva "fare la bella" e poi, se necessario, anche la "bella della bella". In ogni caso è proprio la dismisura del campo da calcio che anima da quasi dieci anni *The Unusual Football Field* [Morby 2016]: un progetto di rigenerazione sociale e urbana promosso dalla "APThailand" per sottrarre alla criminalità le migliaia di giovani che vivono nel quartiere Klong Toei, forse il più povero di Bangkok, veicolando l'idea che un piccolo campo da calcio, ancorché insolito, può segnare il bivio tra un ragazzino senza-un-luogo dove giocare e un ragazzino con-un-luogo dove giocare. Sono stati così realizzati, su progetto dello studio "CJ Worx", quattro campi da calcio caratterizzati dalle forme irregolari, dalle dimensioni variabili e dalle segnature bizzarre, perché adattati caso per caso alle aree residuali rese disponibili (figg. 10, 11). Il che evoca di per sé una delle battute più citate del cinema italiano recente: "Tutto a posto ragazzi. Italia-Marocco, ce lo giochiamo a calcio, si arriva ai dieci!" Perché l'improbabile partita di calcio (ma forse sarebbe più appropriato parlare di "partita di pallone") giocata nel deserto e raccontata da Gabriele Salvatores nel film *Marrakech Express* (1989), è diventata nel tempo una vera e propria se-

quenza-cult, tanto da essere replicata in versione parodistica dal trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo nel film *Tre uomini e una gamba* (1997) dopo essere stata ripresa dallo stesso Salvatores nel film *Mediterraneo* (1991) dove l'atterraggio di fortuna di un aereo interrompe bruscamente l'esecuzione di un calcio di rigore decisivo per il risultato finale e pone fine anzitempo alla partita, che di conseguenza si conclude senza né vinti né vincitori, ma con un grande abbraccio collettivo. Così come auspicato anche da Corrado Angeli, presidente del comitato di Gubbio del "Centro Sportivo Italiano" e principale artefice del rilancio del Torneo del fiume: una manifestazione calcistica, riservata ai ragazzi under 11, che si svolge da più di cinquant'anni nel cuore del centro storico umbro eleggendo l'alveo asciutto del fiume Camignano a campo da calcio, lo spazio coperto dalla campata di un ponte a spogliatoio e i parapetti delle vie limitrofe a spalti per il pubblico (fig. 12). "È un'iniziativa che vogliamo continuare a promuovere come importante momento di rigenerazione sociale e urbana del quartiere di San Martino, insistendo in particolare sul concetto che in una competizione non è il risultato che conta, ma il piacere di stare insieme. Se ti sei divertito, allora hai vinto" [Gubbio, torna il Torneo del Fiume 2022]. Un principio decoubertiniano che fortunatamente, seppure soffocato dalle misure asfissianti del calcio giocato negli stadi, continua a sopravvivere nella dismisura licenziosa del calcio giocato nelle strade. D'altra parte, che cos'è il calcio nella sua accezione più pura se non un esercizio di smisurata libertà?



Fig. 9. Ragazzini ritratti mentre giocano a calcio a Venezia nel Campo San Polo (Paolo Monti, 1960). Creative Commons 4.0.



Fig. 10. *The Unusual Football Field*, logo (C) Worx, 2016).



Fig. 11. *The Unusual Football Field*, uno dei campi da calcio realizzati nel quartiere Klong Toei di Bangkok.



Fig. 12. Ragazzini ritratti mentre giocano a calcio nell'alveo asciutto del fiume Camignano a Gubbio (Franco Gavirati, 1972). Per gentile concessione di Studio Fotografico Gavirati.

Riferimenti bibliografici

- Bacchetti F. (2023). Tra le pagine di scrittori e giornalisti-scrittori: una svolta stilistica, linguistica e interpretativa del calcio. In *Studi sulla Formazione*, n. 26, pp. 37-53.
- Bromberger C. (1992). Lo spettacolo delle partite di calcio. Alcune indicazioni di analisi etnologica. In P. Lanfranchi (a cura di). *Il calcio e il suo pubblico*, pp. 183-200. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Bromberger C. (1995). *Le match de football. Ethnologie d'une passion partisane à Marseille, Naples et Turin*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l'homme.
- Castelli Gattinara E. (1998). Misura per dismisura. In *Aperture*, n. 4, pp. 5-21.
- Curcio V. (2018) *Il calcio secondo Pasolini*. Reggio Emilia: Compagnia Editoriale Aliberti.
- Dal Lago A. (1990). *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*. Bologna: Il Mulino.
- Dei F. (1992). Il calcio: una prospettiva antropologica. In *Ossimori. Periodico di antropologia e scienze umane*, n. 1, pp. 7-31.
- Dei F. (1998). Il gioco del calcio nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. In *Il Grandevetro*, n. 37, numero speciale *Il Calcio!*, pp. 7-9.
- Dodaro F. (2021). *Spettatori. Dagli anni '90 ad oggi*. Cosenza: Falco M.
- Fini M., Padovan G. (2019). *Storia reazionaria del calcio. I cambiamenti della società vissuti attraverso il mondo del pallone*. Venezia: Marsilio Editori.
- Gerosa G. (1970). La guerra di Troia continua. Intervista a Pier Paolo Pasolini. In *L'Europeo*, 31 dicembre 1970, p. 74.
- Gubbio, torna il Torneo del Fiume. (21 luglio 2022). <<https://www.centrosportivoitaliano.it/notizie/eventi/gubbio-torna-il-torneo-del-fiume> (consultato il 6 Febbraio 2024).
- Iacobone E. (2023). *Senza VAR*. Roma: Edizioni & 100 Marketing.
- Lago U., Baroncelli A., Szymanski S. (2004). *Il business del calcio. Successi sportivi e rovesci finanziari*. Milano: Egea.
- Le 12 regole non scritte del calcio di strada. (26 giugno 2018). <<https://www.calciomercato.com/news/le-12-regole-non-scritte-del-calcio-di-strada-49209> (consultato il 6 Febbraio 2024).
- Mancini R. (20 marzo 2023). "Italia-Inghilterra" ormai è un classico, vogliamo iniziare bene queste qualificazioni. <<https://www.figc.it/it/nazionali/news/mancini-italia-inghilterra-ormai-è-un-classico-vogliamo-iniziare-bene-queste-qualificazioni/> (consultato il 6 Febbraio 2024).
- Morby A. (29 settembre 2016). Non-rectangular football pitches created in Bangkok slum. <<https://www.dezeen.com/2016/09/29/non-rectangular-football-pitches-installed-between-bangkok-slums/> (consultato il 6 Febbraio 2024).
- Morris D. (1981). *The Soccer Tribe*, London: Jonathan Cape.
- Pasolini P. (1971). Il calcio "è" un linguaggio con i suoi poeti e prosatori. In *Il Giorno*, 3 gennaio 1971.
- Regolamento del Giuoco del Calcio corredato delle Decisioni Ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA. (2023) <https://www.aia-figc.it/download/regolamenti/reg_2023.pdf (consultato il 6 Febbraio 2024).
- Spagnolo P. (2020). *Contro il calcio moderno*. Città di Castello: Odoya.
- Seeger F. (2019). *Enciclopedia del calcio*. Cesena: Erika Editrice.
- Simonelli G. (1998). Come le televisioni trasformano lo sport. In G. Bettetini, A. Grasso (a cura di). *Lo specchio sporco della televisione*, pp. 259-291. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.

Autore

Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia, paolo.belardi@unipg.it

Per citare questo capitolo: Paolo Belardi (2024). Misure e dismisura: il campo da calcio di strada come luogo della rigenerazione/ Measures and out of measure: the street football pitch as a place of regeneration. In Bergamo F., Calandriello A., Ciannamicchella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2313-2332.

Measures and out of measure: the street football pitch as a place of regeneration

Paolo Belardi

Abstract

In the era of “football-business”, in which football matches are distorted by timetables of digital platforms and exasperated by the millimetric controls of electronic equipment, the fundamental values of the game are guarded and somehow ferried into the future by the licentious excess of football matches played anarchically in the streets as well as on the lawns or beaches. The same licentious excess that has been animating *The Unusual Football Field* for almost ten years: a social and urban regeneration project promoted by “AP Thailand” to save from crime the thousands of young people living in the Khlong Toei neighbourhood, perhaps the poorest in Bangkok, by conveying the idea that a small football field, although unusual, can mark the crossroads between a kid without-a-place to play and a kid with-a-place to play. Therefore, four football fields characterised by their irregular shapes, variable dimensions and bizarre markings were designed by the architectural firm “CJ Worx”, adapted on a case-by-case basis to the available residual areas. Four improbable football fields where equally improbable matches are played in the name of improvisation and anarchy. But after all, what is football in its purest meaning if not an exercise in boundless freedom?

Keywords

football field, measures, out of measure, street football, regeneration



The Unusual Football Field,
Zenith view of a football
pitch in Bangkok's Khlong
Toei district.

Introduction

“Football is the last sacred representation of our time. It is ritual in the background, even if it is evasion. While other sacred representations, even the mass, are in decline, football is the last one left. Football is the spectacle that has replaced theatre. The cinema could not replace it, football could. Because theatre is a relationship between a real audience and real characters acting on stage. Whereas cinema is a relationship between a real audience and a screen and some shadows. Instead, football is again a spectacle in which the real, flesh world, that of the stadium stands, is measured against real protagonists, the athletes on the pitch, who move and behave according to a precise ritual. That is why I consider football to be the only great ritual left to our time” (fig. 1). Pier Paolo Pasolini’s reflections, expressed in an interview published in the pages of *L’Europeo* [Gerosa 1970] and dictated by the foreboding of the imminent commodification of the game of football [Curcio 2018], immediately fuelled a lively debate among intellectuals [Dei 1992; Bacchetti 2023]: the debate regards the semantic analysis of a sporting event that is actually consumed as dramas within an inviolable space and time, takes place according to precise rules and, above all, makes use of a vast repertoire of symbolic connotations [Dal Lago 1990; Bromberger 1992; Bromberger 1995]. But who knows what Pasolini would have thought of the media upheaval perpetrated precisely between the two World Cups in Mexico in 1970 and 1986: sixteen years in which the evolution of technology and the television language was so rapid and impetuous as to bend even football to its own logic [Dei 1998; Spagnolo 2020]. As Giorgio Simonelli sharply noted by comparing the television broadcasts of the two World Cups in Mexico, you have the impression of watching two different sporting events. Also and above all for reasons related to the size factor. The game of football, in fact, takes place in a very large space, which eludes the cameras, forced to follow the game by framing only portions of the overall space. But while directors before the 1970 tended to use panoramic shots, to simulate the view from the stands, after the 1986 directors related the camera movements to those of the soccer ball, allowing the view of details not perceptible from the stands (fig. 2). Up to the technological exasperation produced by the irruption into stadiums of sophisticated equipment such as the *Video Assistant Referee*, *Goal Line Technology* and the very recent *Semi Automated Off-Side Technology* (figs. 3, 4). With the consequence that the sacredness of the ritual dimension has given way first to the fanaticism of the tribal dimension [Morris 1981], then to the anaffectivity of the commercial dimension [Lago et al. 2004], then to the upheaval of the media dimension [Dodaro 2022], and finally to the exasperation of the technological dimension [Iacobone 2023] of what is now a non-event held in a non-place and a non-time. But perhaps, paradoxically, the possibility of preserving and ferrying into the future the rituality of the game of football even in the era of its narrative shattering and its decadence of values lies in the variety of its irritating declinations; that is, it lies in the infinite ways in which the football pitch can be reproduced out of measure, i.e. without complying with the regulatory measures. On the other hand, “we shouldn’t think of out of measure as the immense [...] but as the contingent, our experience, our individuality, which despite every effort at homologation still remains surplus, unique, irreducible. Out of measure means individuality, the peculiar, the non-common (in the two senses of being unusual and not belonging to everyone), the discard, the exception” [Castelli Gattinara 1998, p. 21]. And not only the most unusual football pitches on the planet (from the one built in Oman in a plateau of the Hajar mountain range to the one built in Norway in the hollow of a cliff in the Lofoten Islands to the one built in the Chinese province of Liaoning inside a motorway junction in Shenyang) are exceptions, but also and above all the football pitches improvised every day, everywhere in the world, in an extemporary manner (fig. 5). Because the rituality of football does not lie in the predictability of the rules, but in the unpredictability of the technical-athletic gesture dreamt of every footballer (and every spectator): “to start from the middle of the field, dribble everyone and score” [Pasolini 1971]. A dream that can come true, arousing the same jubilation in the packed stadium of a metropolis as in the semi-deserted meadow of a hamlet.



Fig. 1. Pier Paolo Pasolini portrayed playing football with children in Centocelle (Federico Garolla, 1960). Courtesy: Federico Garolla.



Fig. 2. Still image close-up of a disputed game phase during Juventus-Nantes Europa League match played at the Allianz Stadium in Turin on 16 February 2023.



Fig. 3. A referee watching the replay of a disputed game phase at VAR.

Fig. 4. Semi Automated Off-Side Technology, still image of a disputed game phase.



Fig. 5. Aerial view of the Henningsvaer Stadion, built inside a cliff on the Lofoten Islands (Norway).



The measurements of the football pitch

This was evident in the poster designed by Alberto Burri for *Italia 90*, where a football pitch in colour stood out in the middle of a black and white Colosseum (fig. 6); the shape, colour and design of the football pitch are very effective from a communicative point of view because they make it strongly recognisable. Shape, colour and design: three components of the football pitch which, at present, are governed by the *Regolamento del Giuoco del Calcio* issued by the *Federazione Italiana Giuoco Calcio* and updated as at 1 July 2023 [*Regolamento del Giuoco del Calcio 2023*]. These components divide the football pitch into three parts: the playing surface (the rectangular area, delimited by the markings, on which the game is played), the playing field (a limited strip of ground, characterised by the same material as the playing surface) and the playing enclosure (the space between the playing field and the stands' fence) (fig. 7). In particular, while the surface and the demarcations are regulated

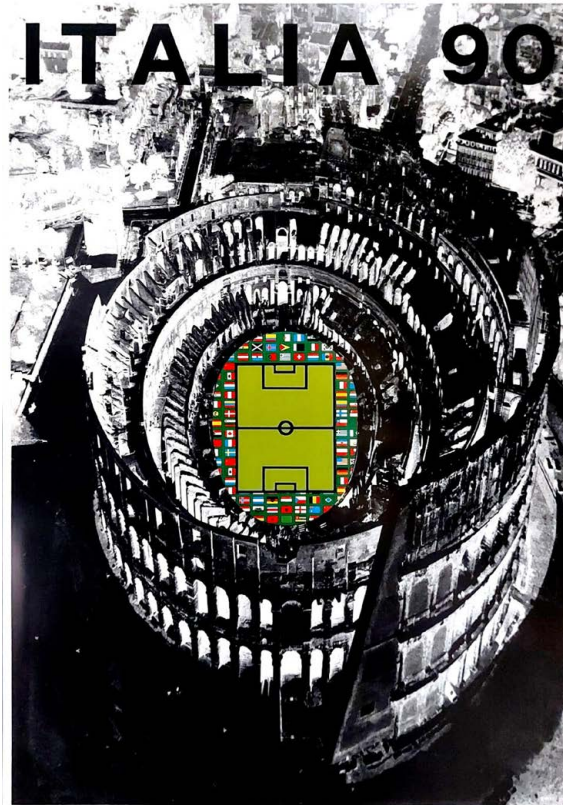


Fig. 6. *Italia '90* (Alberto Burri, 1990). Courtesy: Burri Foundation.

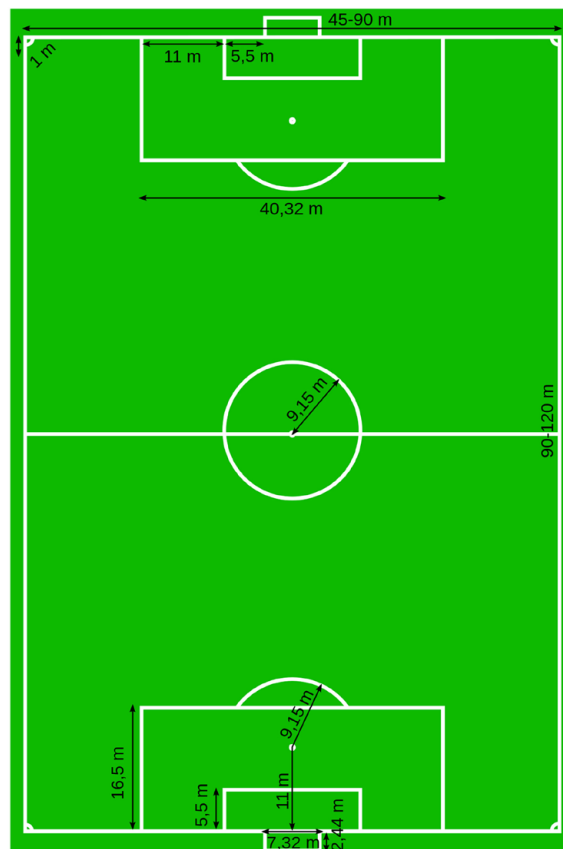


Fig. 7. Shape, dimensions and markings of the football pitch according to the *Regolamento del Giuoco del Calcio* issued by the "Federazione Italiana Giuoco Calcio".

under point 1 (“Surface of the pitch”) and point 2 (“Marking of the pitch”) respectively, the measurements are regulated under point 3 (“Dimensions”), where it is specified that the pitch is rectangular in shape and is delimited by white stripes (between 10 and 12 centimetres wide), which are part of it and which also identify the half-court, the midfield circle, the penalty areas and corner areas. The length of the longest lines of the rectangle, referred to as ‘sidelines’, must be between 90 metres and 120 metres (in international matches between 100 metres and 110 metres). While the length of the shortest lines in the rectangle, defined as “goal lines”, must be between 45 metres and 90 metres (in international matches between 64 metres and 75 metres). The internal dimensions of the goal, which were originally expressed in feet and yards in the first regulations issued in 1863 by the *Football Association* (forerunner of the English Football Association), are invariable and must comply with the precepts of the *International Football Association Board*: 7.32 metres wide (8 yards) and 2.44 metres wide (8 feet). Likewise, the rule that the goal posts (whether square, rectangular, circular or elliptical) must be white and must have the same width as the goal lines is also invariable. The remaining characterising areas are regulated in point 5 (“The goal area”), point 6 (“The penalty area”) and point 7 (“The corner area”) respectively. The shape, the marking and, above all, the size of the pitch have never been neutral with respect to the modules adopted by football teams, since they have always conditioned both the dynamics of the game and the arrangement of the players (fig. 8).



Fig. 8. Game plan drawn on the tactical whiteboard by Arrigo Sacchi (1989).

In the early days of football, for example, the most adopted module was the 3-7, where the playing field was divided into two parts and only three of the ten movement players were deployed in defence, while the other seven were deployed in attack. This left a large empty space in the middle part of the playing field. So later, as the distances between players became shorter, the occupation of the field became more and more uniform (from the 3-2-2-3 module introduced in the 1930s by the English coach Herbert Chapman to the module introduced in the 1950s by the Hungarian coach Gusztáv Sebes) and the playing field, which

before was ideally divided into two parts (defence and attack), began to be ideally divided into three parts (defence, midfield, attack). An evolution that led to the apparent reduction in the size of the football pitch and which, due to the sudden irruption of zone play (the *totaalvoetbal* launched by Dutch coach Rinus Michels), the exasperated speeding up of the rhythm (the pressing launched by the Soviet coach Viktor Maslov) and the obsessive repetition of passes (the *tiki-taka* launched by the Spanish coach Luis Aragonés), promoted the adoption of increasingly sophisticated modules, in each case characterised by the defence in threes (3-4-3, 3-5-2, 3-4-2-1) or fours (4-3-3, 4-4-2, 4-2-3-1) [Seeger 2019]. With the consequence that the tactical component and the physical component now prevail over the whimsical component and the technical component, sacrificed on the altar of business and hi-tech [Fini, Padovan 2019].

Conclusion

When Roberto Mancini, at the time head coach of the Azzurri national team, was asked about the reasons behind the crisis of talent suffered by Italian football in recent decades, he gave an answer that, taking its cue from the documentary *Ballon sur Bitume*, directed by Jesse Adang with Syrine Boulanouar and produced by Netflix in 2016, stunned the journalists attending the Coverciano press room. "In Italy nobody plays in the street anymore. We used to play 3-4 hours on the street and then go training, today this no longer happens. It's no coincidence that most of the great players are still born in those countries like Uruguay, Argentina or Brazil where you still play a lot in streets" [Mancini 2023]. An answer that, by claiming the poetic dimension of football (how can one not think of Francesco De Gregori's *La leva calcistica della classe '68*), betrayed nostalgia for an age now lost in our country, in which alleys and courtyards (but also lawns, albeit sloping, and beaches, albeit humped) were the most popular places for children and adolescents to play football (fig. 9). That is, with an occasional spontaneity common to cities and towns of all latitudes, when the football pitch was anarchically abstracted from the usual context of the stadium: the perimeter of the playing field was established with wide margins of geometric tolerance (almost inevitably trapezoidal) and metric tolerance (a source of heated discussions), while the dimensions of goals (never the same and strictly slanted) were visualised horizontally by mountains of backpacks and jackets stacked on top of each other, and vertically by an imaginary crossbar ideally referring to the height of the goalkeeper. But also with an irrituality governed by unwritten rules [*Le 12 regole non scritte del calcio di strada* 2018] whereby the teams were broken up by captains (usually the oldest or strongest) and in the role of goalkeeper were relegated the weakest (with the exception of the owner of the ball). They were interminable matches, freed from offside and ended by the setting of the sun (or the call of the mothers) with the decisive "whoever does this, wins!" last chance challenge. And if, for some reason, the game ended in a draw and there was no time to 'beat the penalties', the next day they had to 'play a tie-breaker' and then, if necessary, the 'tie-breaker of the tie-breaker'. In any case, it is precisely the unseemliness of the football field that has been animating *The Unusual Football Field*: [Morby 2016] a social and urban regeneration project promoted by "APThailand" for almost ten years, to save from crime the thousands of young people living in the Klong Toei neighbourhood, perhaps the poorest in Bangkok, by conveying the idea that a small football field, although unusual, can mark the crossroads between a kid without-a-place to play and a kid with-a-place to play. Therefore, four football fields characterised by their irregular shapes, variable dimensions and bizarre markings were designed by the architectural firm "CJ Worx", adapted on a case-by-case basis to the available residual areas (figs. 10, 11). This evokes one of the most quoted lines in recent Italian cinema: "All right guys. Italy-Morocco, we play football, it's down to ten!" Because the improbable football match (but perhaps it would be more appropriate to speak of a 'ball game') played in the desert and recounted by Gabriele Salvatores in the film *Marrakech Express* (1989), has over time become a veritable cult sequence, so much so that it was replicated in a parody version by the comic trio Aldo, Giovanni e Giacomo in the film *Tre uomini e una gamba*

(1997) after having been reprised by the same Salvatores in the film *Mediterraneo* (1991): in the second one the crash landing of a plane abruptly interrupts the execution of a penalty kick decisive for the final result and puts an early end to the game, which consequently ends with neither winners nor losers, but with a big collective embrace. As was also advocated by Corrado Angeli, president of the Gubbio committee of the 'Centro Sportivo Italiano' and main architect of the re-launching of the Torneo del Fiume: a football event, reserved for under-11s, which has been held for more than 50 years in the heart of Umbria's historic centre, electing the dry riverbed of the Camignano river as a football pitch, the space covered by the span of a bridge as a changing room, and the parapets of the neighbouring streets as spectator stands (fig. 12). 'It is an event that we want to continue to promote as an important moment of social and urban regeneration of the San Martino neighbourhood, insisting in particular on the concept that in a competition it is not the result that counts, but the pleasure of being together: If you have fun, then you have won' [*Gubbio, torna il Torneo del Fiume 2022*]. A Decoubertinian principle that fortunately, although suffocated by the asphyxiating measures of football played in stadiums, continues to survive in the licentious excess of football played in the streets. But after all, what is football in its purest meaning if not an exercise in boundless freedom?



Fig. 9. Young boys pictured playing football in Campo San Polo in Venice (Paolo Monti, 1960). Creative Commons 4.0.



Fig. 10. *The Unusual Football Field*, logo (C) Worx, 2016).

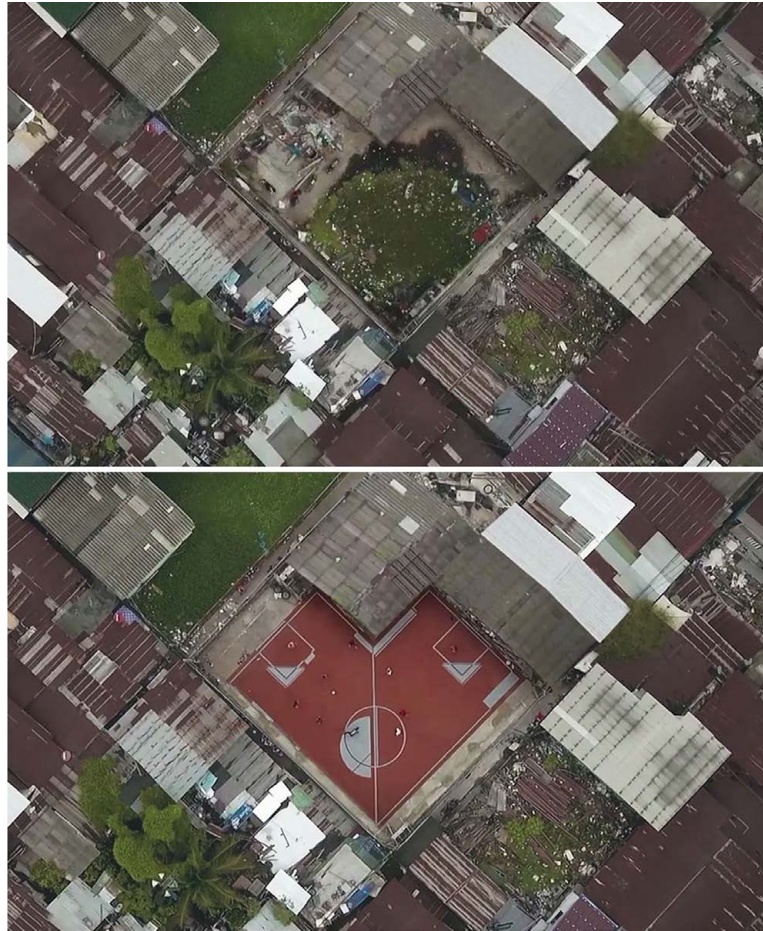


Fig. 11. *The Unusual Football Field*, one of the football pitches built in Bangkok's Klhong Toei district.



Fig. 12. Young boys pictured playing football in the dry riverbed of the Camignano river in Gubbio (Franco Gavirati, 1972). Courtesy: Studio Fotografico Gavirati.

References

- Bacchetti F. (2023). Tra le pagine di scrittori e giornalisti-scrittori: una svolta stilistica, linguistica e interpretativa del calcio. In *Studi sulla Formazione*, n. 26, pp. 37-53.
- Bromberger C. (1992). Lo spettacolo delle partite di calcio. Alcune indicazioni di analisi etnologica. In P. Lanfranchi (Ed.), *Il calcio e il suo pubblico*, pp. 183-200. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Bromberger C. (1995). *Le match de football. Ethnologie d'une passion partisane à Marseille, Naples et Turin*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l'homme.
- Castelli Gattinara E. (1998). Misura per dismisura. In *Aperture*, n. 4, pp. 5-21.
- Curcio, V. (2018) *Il calcio secondo Pasolini*. Reggio Emilia: Compagnia Editoriale Aliberti.
- Dal Lago A. (1990). *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*. Bologna: Il Mulino.
- Dei F. (1992). Il calcio: una prospettiva antropologica. In *Ossimori. Periodico di antropologia e scienze umane*, n. 1, pp. 7-31.
- Dei F. (1998). Il gioco del calcio nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. In *Il Grandevetro*, n. 37, numero speciale *Il Calcio!*, pp. 7-9.
- Dodaro F. (2021). *Spettatori. Dagli anni '90 ad oggi*. Cosenza: Falco M.
- Fini M., Padovan G. (2019). *Storia reazionaria del calcio. I cambiamenti della società vissuti attraverso il mondo del pallone*. Venezia: Marsilio Editori.
- Gerosa G. (1970). La guerra di Troia continua. Intervista a Pier Paolo Pasolini. In *L'Europeo*, 31 dicembre 1970, p. 74.
- Gubbio, torna il Torneo del Fiume. (21 luglio 2022). <<https://www.centrosportivoitaliano.it/notizie/eventi/gubbio-torna-il-torneo-del-fiume>> (accessed 6 February 2024).
- Iacobone E. (2023). *Senza VAR*. Roma: Edizioni & 100 Marketing.
- Lago U., Baroncelli A., Szymanski S. (2004). *Il business del calcio. Successi sportivi e rovesci finanziari*. Milano: Egea.
- Le 12 regole non scritte del calcio di strada. (26 giugno 2018). <<https://www.calciomercato.com/news/le-12-regole-non-scritte-del-calcio-di-strada-49209>> (accessed 6 February 2024).
- Mancini R. (20 marzo 2023). "Italia-Inghilterra" ormai è un classico, vogliamo iniziare bene queste qualificazioni. <<https://www.figc.it/it/nazionali/news/mancini-italia-inghilterra-ormai-è-un-classico-vogliamo-iniziare-bene-queste-qualificazioni/>> (accessed 6 February 2024).
- Morby A. (29 settembre 2016). Non-rectangular football pitches created in Bangkok slum. <<https://www.dezeen.com/2016/09/29/non-rectangular-football-pitches-installed-between-bangkok-slums/>> (accessed 6 February 2024).
- Morris D. (1981). *The Soccer Tribe*, London: Jonathan Cape.
- Pasolini P. (3 gennaio 1971). Il calcio "è" un linguaggio con i suoi poeti e prosatori. In *Il Giorno*.
- Regolamento del Giuoco del Calcio corredato delle Decisioni Ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA. (2023) <https://www.aia-figc.it/download/regolamenti/reg_2023.pdf> (accessed 6 February 2024).
- Spagnolo P. (2020). *Contro il calcio moderno*. Città di Castello: Odoya.
- Seeger F. (2019). *Enciclopedia del calcio*. Cesena: Erika Editrice.
- Simonelli G. (1998). Come le televisioni trasformano lo sport. In G. Bettetini, A. Grasso (Ed.), *Lo specchio sporco della televisione*, pp. 259-291. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.

Author

Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia, paolo.belardi@unipg.it

To cite this chapter: Paolo Belardi (2024). Misure e dismisura: il campo da calcio di strada come luogo della rigenerazione/ Measures and out of measure: the street football pitch as a place of regeneration. In Bergamo F., Calandriello A., Ciannicella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2313-2332.